

85 le vittime della strage alla stazione

Bologna: è morto uno dei feriti della bomba fascista

Angelo Priore, ventisei anni, padre di una bimba è rimasto in coma per cento giorni - Vegliato ininterrottamente dai familiari



BOLOGNA — I primi soccorsi alle vittime della strage fascista

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — L'infame bomba fascista alla stazione uccide ancora. Il padre di Angelo Priore, 26 anni da compiere, ieri è andato ad aggiungere all'elenco tragico e doloroso delle vittime portandolo così ad 85. È morto ieri alle 4, a cento giorni esatti dalla tremenda esplosione. Un'agonia lunghissima, atroce, ma non per questo priva di speranza per i familiari che l'avevano vegliato ininterrottamente giorno e notte. Più il tempo passava più, per loro, era lecito pensare o forse illudersi che alla fine l'avrebbe sputata. Era questo un modo anche per farsi forza, per salire ogni giorno le scale dell'ospedale e andare ad assistere il loro Angelo, martoriato e inchiodato in quel letto della sala di rianimazione. Il filo della speranza si è però definitivamente spezzato ieri mattina e i familiari si sono come sentiti crollare addosso un enorme macigno. Non erano rassegnati. Al momento del decesso al suo capezzale erano la moglie, la sorella, la madre e il padre. Lascia una bambina di appena 18 mesi, che solo da poco tempo aveva cominciato a parlare con lui e a chiamarlo papà.

La salma è stata trasferita

in giornata a Pelos Cadore (Belluno) paese natale di Angelo, dove tuttora vivono il padre Celso e la madre Elisabetta Dorfer insieme ad una sorella. I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata senza bandiere, standardi o delegazioni ufficiali. Lo hanno fatto sapere i familiari al centro assistenza delle vittime della strage, anche se hanno tenuto a ringraziare tutti quanti, medici ed enti ed altri, che hanno aiutato e assistito nella loro tragedia.

Le spoglie di Angelo riposeranno nel piccolo cimitero della valle del Cadore dove aveva trascorso gli anni della sua giovinezza.

La sua storia è quella di tante altre vittime, una vita di lavoro, di fatiche, una famiglia, un avvenire. I genitori erano gente di popolo. L'avevano fatto studiare non senza sacrifici. Frequente l'Istituto di ometria di Vinci (Toscana) dove si diplomò.

In quell'occasione, incontrò Elvira Mangano, due anni più giovane di lui, la donna che sarebbe poi diventata sua moglie. Si fidanzarono e si sposarono. Lei era figlia di un ottico di Messina, Giovanni Mangano. Angelo, si trasferì nella città dello Stretto e si mise a lavorare

nel laboratorio del suocero. Era specializzato nella preparazione e nell'applicazione delle lenti a contatto. La mattina del 2 agosto era arrivato a Bologna dalla Sicilia verso le 10, con i suoceri. Avevano chiuso il negozio per le ferie e stavano raggiungendo la moglie e la figlia che, già da una quindicina di giorni, si trovavano in vacanza nel paese di Angelo, presso i suoi genitori. Dovevano prendere la coincidenza per Mestre, dove era ad attendere Elvira. Insieme a lei avrebbero proseguito il viaggio in macchina verso Pelos Cadore. C'era da aspettare quasi due ore e perciò Angelo, insieme ai suoceri, si era recato in sala d'attesa. Questi ultimi preferirono però passare il tempo andando a fare una passeggiata verso il centro della città. Angelo rimase nella sala a leggere i giornali e a custodire le valigie. Un quarto d'ora dopo l'esplosione della bomba, il botto fece accorrere i coniugi Mangano nel piazzale della Stazione. Di quella che era l'ala della sala d'attesa restava solo un cumulo spaventoso di macerie. In preda alla disperazione i suoceri avevano cercato il genero ovunque. Poi, svanita ogni speranza che si fosse allontanato, si erano recati in cerca di un telefono per avvisare i genitori e la moglie. Ed era stato proprio in mezzo alla confusione e allo sbottamento di quei tragici momenti che incontrammo i Mangano. Alla ricerca di un telefono entrarono nei locali del giorno dove i gestori si diedero da fare per assisterli. In quell'occasione, Silvano Mangano, in preda all'emozione, disse: «Angelo aveva fretta di arrivare per vedere la figlia e la moglie. Ora è là sotto». Qualcuno cercò di fargli coraggio e gli disse che forse lo avrebbero tirato fuori ancora vivo, ma lui non volle crederci. Angelo Priore è uno degli ultimi ad essere stato trovato in vita, anche se le sue condizioni appaiono subito disperate. Venne estratto dalle macerie nel pomeriggio alle 17. Tra i soccorritori vi fu un grido di gioia quando sentirono che quel corpo respirava ancora. Si formò, così, un cordone e una barella sorretta dai vigili del fuoco fu fatta scorrere in mezzo, diretta verso l'autoambulanza che aveva tutto le apparecchiature di rianimazione pronte. Angelo Priore venne ricoverato in coma e da quel momento cominciò la lotta contro la morte. Nell'esplosione Angelo aveva perso un occhio. Il chirurgo aveva dovuto operare per estrarre anche una scheggia di marzo dalla testa. Poi un altro intervento ancora per ricostruire la regione parietale destra. Ogni tanto, Angelo ha avuto qualche momento di lucidità e chiedeva della moglie per poi ripiombare nel coma.

I familiari, vengono alloggiati in una pensione a San Lazzaro per essere più vicini all'ospedale dove, per non abbandonare mai il capezzale di Angelo, mangiavano alla mensa interna.

Sono cento giorni lunghi e pieni di disperazione mentre Angelo si spegne piano piano nel suo letto d'ospedale.

Raffaele Capitani

Il pretore di Massa ha fatto sigillare pompe e rubinetti

Forse dagli scarichi della Montedison veleno per novecento pozzi artesiani

Allarme in città - Nell'agosto scorso presero fuoco i magazzini del complesso chimico e gli abitanti di un intero rione dovettero lasciare le case - Esperimenti con i pesci che sono morti in 14 ore

Dal nostro inviato
MASSA — Dopo la nube tossica, le acque avvelenate. Il grande stabilimento Montedison Diag che innalza i capannoni proprio ai confini tra le periferie di Massa e Carrara, è sempre di più, una fabbrica di inquinamento. Il 17 agosto, i suoi magazzini presero fuoco e una densa nube acida costrinse all'evacuazione tutta la gente del quartiere circostante. «Incuria ed ignoranza di ogni minima precauzione», sentenziarono all'unisono partiti, sindacati e cittadini.

La magistratura ha aperto un'inchiesta. Questa volta, a distanza di pochi mesi, il pericolo viene da sottoterra. Un'intera falda freatica, oltre 900 pozzi artesiani, risultano avvelenati.

Il comune ne ha vietato l'uso per qualsiasi scopo. Il pretore ha fatto sigillare, in gran fretta pompe e rubinetti dichiarandoli sotto sequestro. Subito dopo, dal palazzo di giustizia è partita una denuncia per avvelenamento colposo di acque. La denuncia è ovviamente «contro ignoti» così come vuole la procedura in attesa che i la-

boratori di analisi forniscano le relazioni tecniche. Sarà un'attesa breve, di tre o quattro giorni al massimo. Nel frattempo in città, all'opinione pubblica, appare sempre più chiaro che molti veleni vengono dalla fabbrica della Montedison Diag. Nel mirino della giustizia è la falda acquifera che scorre proprio a ridosso del centro chimico e si estende per una lunghezza di un chilometro e mezzo.

«I campioni prelevati», spiega il dottor Camici, direttore del servizio chimico dell'Ufficio Igiene della provincia, «hanno mostrato un'altissima percentuale di manganese, zolfo e fosforo organici».

All'Istituto di veterinaria di Pisa hanno messo dei pesci vivi nei camioni prelevati: sono morti nel giro di 14 ore. Hanno ripetuto l'esperimento diluendo al 50 per cento il liquido preso dai pozzi: i pesci sono morti in meno di 40 ore.

Com'è possibile che i veleni siano penetrati nella falda acquifera? Per quanto riguarda il manganese, la smigazione è relativamente

semplice. Durante l'incendio dell'agosto scorso la sostanza venne rilevata nella fanghiglia che si formò durante l'opera di spegnimento delle fiamme. Le abbondanti piogge dei giorni scorsi e la lenta con cui la direzione dello stabilimento ha tutto rimosso e fanghi, hanno provocato l'infiltrazione nel terreno delle sostanze.

Rimane il mistero di individuare l'origine dello zolfo e del fosforo. Parla ancora il dottor Camici: «Le falde acquifere a monte dello stabilimento Montedison sono in regola. Risultano invece altamente inquinati un pozzo dentro la fabbrica e gli altri a valle». Inoltre, le due sostanze chimiche sembra siano di quelle utilizzate nell'impianto Rogor. L'impianto Montedison che produce insetticidi per l'agricoltura.

La Montedison Diag non è nuova a questi errori. Alcuni anni fa, quando i modernissimi e sofisticati impianti chimici avevano da poco cominciato a funzionare, si ruppe un tubo sotterraneo che portava gli scarichi ai depuratori. Della vicenda si occupò lo stesso pretore

che ogni indaga sulla freatica, la giovane dottoressa Maria Grazia Spagnolelli: «Allora tutto si risolse con un'assoluzione perché la relazione scientifica che affidai ad un perito sostiene che non esisteva il dolo. Questa volta è diverso, è molto più grave e molto più elevato il livello di inquinamento. Inoltre è molto più estesa la zona contaminata e la salute di molti cittadini è stata messa in pericolo. Questa volta — aggiunge il pretore — non mi affido ad un solo perito e chiederò l'aiuto anche di esperti di altre zone».

Negli uffici dello stabilimento chimico tutto tace. I dirigenti sembrano ligi alla massima che il silenzio è d'oro. L'ultima volta che si sono fatti vivi, prima che scoppiasse il caso delle acque avvelenate, hanno annunciato che l'azienda ha deciso di licenziare tutti: 600 lavoratori nella sola Massa. Altri 300 vicino a Milano. Per la zona toscana è un colpo durissimo che rischia di mettere KO le famiglie di oltre mille lavoratori (considerando la immensa che vivono alle spalle del colosso).

«Una provocazione — dice Olga Mariotti, assessore all'Ambiente del Comune di Massa — messa a punto da una fabbrica che ha sempre rifiutato un dialogo con la città, gli abitanti e gli amministratori. Un ricatto per tentare di legarci le mani. Ma noi — aggiunge Olga Mariotti — lavoreremo per salvaguardare la salute di tutti, di tutta la collettività: dal lavoratore dentro la fabbrica ai cittadini che abitano intorno».

Al sindacato mutano il dito accusatore contro la direzione aziendale. «Non è pensabile che uno degli impianti più moderni in Europa — dice il segretario della Camera del Lavoro di Carrara, Della Maggese — sia gestito in questo modo. Tutti quegli incidenti sono dovuti ad errori madornali di direzione».

Ma in città il malcontento della popolazione si esprime anche con parole d'ordine come quelle dei comitati antinquindennio: «La fabbrica va chiusa e basta». Un'auto, involontario, a chi vuole licenziare.

Andrea Lazzeri

Il 15 novembre

Sarà scarcerato un italiano detenuto in Thailandia per droga

BANGKOK — Stefano Venturi, un giovane ragazzo italiano arrestato dalle autorità thailandesi per detenzione di stupefacenti sarà scarcerato il 14 o 15 novembre prossimo. Venturi fa parte di un gruppo di nove detenuti accidentalmente che hanno usufruito del provvedimento di amnistia promulgato dal re di Thailandia Bhumil Aduladei in occasione del compleanno della regina Si-kit, che compie 48 anni, della principessa Maha Chakri Sindharon che ne compie 25 e della regina madre che quest'anno compie 80 anni.

Venturi è attualmente detenuto nel carcere di Lard Yao alla periferia di Bangkok. Con lui torneranno liberi gli olandesi Hendrik Frederik Daubhin e Geert Hoekstra; gli australiani William Raymond e David Charles Guyard ed altri quattro detenuti di cui si sa soltanto che sono di nazionalità americana, francese, algerina.

I cittadini stranieri attualmente ospiti delle carceri thailandesi sono circa quattrocento. Gli italiani, con ancora 26 detenuti, costituiscono il gruppo più numeroso.

Imbroglia da 5 miliardi a Torino

Con falsi mandati tentavano di truffare anche RAI ed ENEL

Dalla nostra redazione
TORINO — Il sistema bancario italiano fa acqua? A giudicare dalla facilità con cui una banda di truffatori stava per alleggerire alcune tra le maggiori banche del Paese di oltre 5 miliardi si direbbe proprio di sì.

Il meccanismo della truffa è stato scoperto dai carabinieri del nucleo investigativo di Torino, messi in allarme da alcune segnalazioni di grandi aziende che lamentavano inesplorati i mancati nei loro conti bancari e dalla telefonata di un solerte impiegato della filiale di San Remo dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. L'impiegato si era insospedito quando Emidia Cecchini, 35 anni, residente a San Remo in via Padre Semeria 145, si era presentata al suo sportello chiedendo di incassare un bonifico di 400 milioni che la RAI le aveva accreditato. Nella vita di Emidia Cecchini, santerina molto nota per le amicizie altolocate e per l'assidua presenza al party del bel mondo, non c'era nulla che giustificasse un così cospicuo mandato di pagamento.

Il cassiere aveva tempo, invitando la donna a tornare dopo qualche giorno. Al secondo appuntamento c'erano anche i carabinieri, che nel frattempo avevano verificato con la direzione della RAI l'inesistenza del bonifico in questione. Messa alla stretta, la Cecchini aveva ammesso di non essere la destinataria del bonifico, ma di avere avuto l'incarico di incassarlo da un certo Elio Capucci, un francese che aveva conosciuto a Montecarlo. Ulteriori indagini avevano permesso di appurare che Capucci era un nome

falso. Tutto questo avveniva una ventina di giorni fa. Più recente, invece, l'episodio che ha portato all'arresto di Scipione Genchi, 58 anni, abitante a Roma in via Nastasio II n. 102.

Anche Genchi tentava di incassare un falso bonifico dell'ENEL per un valore di 500 milioni presso una filiale del Banco di Sicilia. Agli impiegati, per non declassare sospetti aveva spiegato già qualche mese fa che avrebbe dovuto ricevere una forte somma per acquistare dei macchinari. Per dargli manforte nella truffa gli erano stati forniti documenti falsi. Costoro non sono stati identificati.

Ma come potevano i truffatori disporre dei mandati? In che modo riuscivano a risultare destinatari di somme così forti? In che modo speravano di sfuggire ai controlli delle banche per un periodo di tempo sufficiente a far perdere le proprie tracce? Secondo gli inquirenti la cosa sarebbe stata possibile grazie alla sanzione più sviluppata, la necessaria delle operazioni bancarie, che ha eliminato i contatti personali tra gli operatori del settore. Con una attrezzata tipografia in grado di falsificare telex, moduli e mandati di pagamento, i truffatori sarebbero così riusciti a risultare destinatari di bonifici mai partiti.

E' evidente, comunque, che una operazione così articolata e difficile, per avere qualche possibilità di riuscita, necessitava di qualche complicità.

g. b. g.

Respianta a Firenze da un'azienda dell'Esercito

Donna giovane, niente lavoro dunque nell'officina militare

Silvia, 18 anni, aveva vinto un corso di formazione della legge «285» - Passata al setaccio la sua vita privata

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Per una donna lavorare in un ambiente maschile è già di per sé difficile. Le cose, poi, si complicano se il luogo di lavoro è una caserma dell'Esercito Italiano. Se, infine, un rapporto riservato del carabinieri afferma che la donna in questione è di «dubbia moralità», allora non può nemmeno essere assunta. La storia di Silvia Ponzilli, una ragazza di 18 anni che abita a Luco, piccola frazione del Comune di Borgo San Lorenzo, è un esempio di come oggi una donna può essere non solo discriminata dal lavoro ma anche «bollata» sulla base di semplici illazioni sulla sua vita privata.

Alcuni mesi fa, Silvia, iscritta alle liste speciali della legge sull'occupazione giovanile, presenta domanda di ammissione per un corso di formazione-lavoro alla Setti-

ma Orme (Officina riparazioni, meccaniche dell'Esercito) di Firenze. La ragazza supera le prove scritte, ed orali e viene invitata a presentare la relativa documentazione anagrafica e giudiziaria. Dal certificato penale risulta che la ragazza non ha subito mai nessuna condanna. Anche il certificato di buona condotta, rilasciato dal Comune di Borgo San Lorenzo, è perfettamente in regola.

Ma, evidentemente, al comando dell'Esercito questa documentazione non basta. Il colonnello si affida ai classici canali informativi dei carabinieri per sapere qualche cosa di più sul conto della ragazza: Silvia viene immediatamente respinta dal corso di formazione. Cosa hanno «scoperto» i carabinieri di tanto grave nei confronti della ragazza? Il rapporto dei carabinieri è «riservato» ed il comandante della Settima Orme si trincerava dietro il

«segreto d'ufficio». La vicenda provoca indignazione sia fra gli 80 dipendenti civili della Settima Orme sia al coordinamento femminile unitario della CGIL, CISL, UIL: denunciano l'atteggiamento discriminatorio ed offensivo tenuto dal comando dell'Esercito nei confronti di Silvia e chiedono se sia giusto indagare sulla vita affettiva e sulla sfera privata di una donna.

Secondo i sindacati, inoltre, condizionare l'accesso al lavoro a «informazioni riservate» è scandaloso per chiunque e pericoloso come metodo perché può favorire un rapporto clientelare nelle assunzioni. Infine è estremamente grave che il ministero della Difesa possa preferire le «confidenze» dei carabinieri ad un regolare certificato di buona condotta rilasciato dal Comune.

f. g.

Ritardi e carenze denunciati al convegno Aned

Poco più di cento in un anno i trapianti di rene in Italia

Un incremento nei primi mesi dell'Ottanta, ma restano le difficoltà di fondo — Molti sono costretti ad operarsi all'estero

NAPOLI — Rene artificiale e trapianti. Se ne è parlato a Napoli, durante il convegno organizzato dall'ANED (Associazione degli emodializzati) e svoltosi alla presenza di oltre 500 persone nell'aula magna del Nuovo Policlinico.

Sui trapianti c'è un dato interessante. Nei primi sei mesi di quest'anno, i trapianti di rene effettuati nei dodici centri italiani autorizzati sono stati 121: più di quanti se ne siano fatti durante tutto il '79. L'anno scorso, infatti, i trapianti eseguiti in Italia sono stati solo 112. Sempre nel '79 sono stati 150 gli italiani operati all'estero. Nei dieci anni precedenti, dal '68 al '78, i trapianti eseguiti in Italia sono stati in totale 824.

Per tornare al dato più recente, quello relativo al primo semestre dell'80, va precisato che il centro che ha effettuato il maggior numero di trapianti di rene è il Policlinico di Milano (32 inter-

venti); seguono poi la II Clinica chirurgica del Policlinico Umberto I di Roma (29 interventi), l'ospedale di Niguarda Ca' Granda (21 interventi) e il Policlinico Sant'Orsola di Bologna (15 interventi). Nonostante il miglioramento del dato — hanno osservato i dirigenti dell'ANED — siamo però ancora ben lontani dall'obiettivo dei mille trapianti l'anno, indicato come raggiungibile dal ministro della Sanità.

Perché un numero così esiguo di trapianti? Per una serie di ragioni, perché in Italia è ancora poco diffusa la «cultura della donazione» tra i cittadini; perché pochi sono tuttora gli ospedali che hanno richiesto o ottenuto l'apposita autorizzazione ministeriale ad effettuare il prelievo degli organi; perché nel nostro paese non esiste ancora una efficace banca dei dati relativa alla tipizzazione, né un valido collega-

mento tra i vari centri di trapianto; perché, infine, l'Italia è esclusa, e per sua primaria responsabilità, dal circuito europeo di utilizzazione degli organi.

Le conseguenze sono evidenti: da un lato cresce il numero degli uremici costretti per anni alla terapia del rene artificiale (e anch'essa presenta carenze svenevoli, soprattutto nelle regioni meridionali); dall'altro si spreca ogni giorno decine di possibilità di utilizzare organi (espantabili da soggetti deceduti per cause accidentali o per altre malattie) che potrebbero invece ridare a molti la speranza di una vita normale. Su questi temi, e sulla necessità di apportare modifiche alla vigente legge sui trapianti, l'ANED ha intrapreso iniziative anche presso il ministero della Sanità.

A proposito di un'intervista sul terrorismo

Bocca nell'anno di Pinocchio

Della lunghissima intervista (una intera pagina) concessa da Giorgio Bocca all'Avanti! di domenica sul terrorismo non condividiamo neppure una riga e, dunque, non entreremo nel merito delle opinioni anche se, come ha fatto il giornale di sinistra, riteniamo tutto sommato che ciascuno ha il diritto di dire le cose che pensa. Ci sono, però, alcune battute che non possono essere lasciate senza risposta.

— Dice Bocca: «Ci sono dei dati di fatto. Nella prima repressione che inizia con il caso 7 aprile, certamente, in buona o cattiva fede che sia, c'è l'intervento del PCI».

«Ma no», gli obietta l'interrogatore.

«Ma come no? — replica piccato Bocca — il PCI ha fornito a Calogero i testimoni i quali hanno rotto nella classe operaia l'omertà... Ma come? Li ha trovati l'avvocato Tarantino. E' vero o non è vero che in tutte le città ci sono gruppi di magistrati comunisti che sono quelli schierati in prima fila nella lotta al terrorismo? Lo sono adesso, non prima. C'è una mobilitazione del PCI contro il terrorismo che prima della fischietta a Lama non c'era. Di qui, la svolta: il signor Pecchioli si mette a dirigere l'antiterrorismo».

«E' difficile, specie per uno che ambisce a essere storico, mettere assieme in poche righe tante cose

che sono stati riaperti i termini del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertina di un posto di Ragioniere del Comune-Coordinatore del Settore Economico-Finanziario.

IL SINDACO RENDE NOTO

che sono stati riaperti i termini del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertina di un posto di Ragioniere del Comune-Coordinatore del Settore Economico-Finanziario.

Titolo di studio richiesto:
Diploma di laurea in Economia e Commercio o in Economia Aziendale.

Il nuovo termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato per la ore 12.00 del giorno 15 nov. 1980. Per qualsiasi chiarimento gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria Comunale nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Il Sindaco: dr. Sergio Crucca

3 anni al terrorista Paolo Zambianchi

TORINO — A poche settimane dall'arresto, Liliana Tosi e Paolo Zambianchi, presunti terroristi di Prima Linea, sono comparsi in tribunale, presieduta dal giudice Passone. Il suo legale di fiducia, l'avvocato Zezza, non si è presentato.

L'imputato lo ha ricusato anche in sua assenza, ed è allora stato nominato d'ufficio l'avvocato Lo Greco. «Forse in lei non accetterei» gli ha detto Zambianchi. Poi ha aggiunto che voleva andarsene ed è stato accontentato. L'udienza è continuata con le richieste di pena da parte del pubblico ministero Gianfrotta (sei anni di carcere) e la successiva sentenza.

E' poi stata la volta della Tosi, soprannominata «Prima rossa», perché per molti mesi era riuscita a sfuggire ad ogni ricerca. L'otto ottobre scorso invece uomini della Digos la bloccarono mentre tentava di eclissarsi tra le manovre di un mercato.

Con lei era Roberto Rosso, altro «big» di «Prima Linea» che tagliò la corda (Zambianchi era stato preso il giorno prima in un «covo» di corso Palermo).

La Tosi era accostata anche per le armi e l'esplosivo trovati la primavera scorsa nella base di Prima Linea, situata in un appartamento di via Staffarda.

Due operai uccisi dal treno a Torino

TORINO — Gravissimo incidente sul lavoro ieri poco dopo mezzogiorno sulla linea ferroviaria che unisce Savona a Torino, all'altezza dell'abitato di Nichelino. Due operai che lavoravano all'ampliamento della sede dei binari sono stati travolti e uccisi da un convoglio mentre passavano sotto un viadotto. Non è ancora stato possibile accertare se l'incidente è avvenuto per una imprudenza del due, per una disattenzione dei macchinisti o per il ruscioche provocato al transito del treno sotto l'arata del viadotto.

I due operai si chiamavano Celestino Bas, 37 anni, abitante a Moncalieri in via Duca d'Aosta 21, e Alessandro Cavaglia, 39 anni, abitante a Trofarello in via San Pietro 28. Lavoravano da pe-

COMUNE DI BUCCINASCO

PROVINCIA DI MILANO

Bando di concorso per un posto di ragioniere del Comune — Coordinatore del settore economico-finanziario — Riapertura termini presentazione domande.

IL SINDACO RENDE NOTO

che sono stati riaperti i termini del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertina di un posto di Ragioniere del Comune-Coordinatore del Settore Economico-Finanziario.

Titolo di studio richiesto:
Diploma di laurea in Economia e Commercio o in Economia Aziendale.

Il nuovo termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato per la ore 12.00 del giorno 15 nov. 1980. Per qualsiasi chiarimento gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria Comunale nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Il Sindaco: dr. Sergio Crucca